

TERMOMETRO POLITICO

DELLA LOMBARDIA.

17 vendemmiaio v repub. (sabato 8 ottobre 1796 v. s.)

Mens agitat molem.

Æneid. vi.

Aristocrati villeggianti.

Gli aristocrati lombardi sotto pretesto di villeggiatura sono divenuti gli apostoli della campagna. Il metodo più proprio a predicare le massime della discordia e della schiavitù, si è il farsi compiangere da coloro che dovrebbero particolarmente abborrirgli. Essi esagerano la propria miseria, loro cagionata da' francesi, e quindi l'assoluta impossibilità di alimentare i coloni e le loro innocenti famiglie: e costoro, creduli alle altrui sediziose lagnanze, compiangono gli uni, e s'indispettiscono contro degli altri. Il veleno serpeggia per le campagne, e là si comunica più facilmente, ove incontra maggiori la povertà e la costernazione.

Accorresse almeno taluno a lusingarli e soccorrerli! I parrochi dovrebbero essere i loro padri e maestri. Questi potrebbero dimostrare che le ricchezze immense degli aristocrati hanno alimentata la guerra contro i francesi, e mantenuta la oppressione de' popoli; che i francesi ridotti alla necessità di una guerra, voluta assolutamente da' loro nemici, hanno trattato costoro con troppa indulgenza; che i ricchi avrebbero dovuto pagare tutta la contribuzione, e che pe' loro artificiosi maneggi ne hanno fatto piombar la più parte sulla classe che doveva esserne esente; che per quanto abbiano essi contribuito od a contribuire, hanno sempre da potere e dover soccorrere chi nulla possiede e travaglia per loro; che se sacrificano una parte del loro lusso pernicioso, ne rimane loro abbastanza, per farne qualche altro sacrificio alla umanità ed alla giustizia, ripartendo il frutto di quei sudori a' coloni
più

più miseri, che gli hanno finora consacrati all'avidità de' nobili loro oppressori: che questi insomma colle loro menzogne e seduzioni studiano per tutti i versi di fare amar le catene a quegli schiavi, la cui libertà fa loro temere la vendetta o il gastigo Ma invece di queste massime santissime, che si combaciano perfettamente colla giustizia e col vangelo, il prete gli conferma sempre più ne' loro pregiudizj, ed invece di predicare il regno de' cieli, cioè della pace e dell'eguaglianza, predica quel dell'inferno, cioè della guerra e dell'oppressione.

I patriotti desiderano delle pronte ed efficaci misure per impedire cotal disordine, e prevenirne le conseguenze peggiori. A tal uopo uno di essi propone i seguenti articoli, perchè siano esaminati da chi si deve, onde adattargli alle circostanze. Essi sembrano alcun poco violenti; ma forse non lo sono più, se si riguarda la incorreggibile mala fede degli aristocrati villeggianti.

Articolo I.

„ Qualunque proprietario di campi non potrà esentarsi di prestare i necessarij soccorsi pel mantenimento dei lavoratori diversi che sono al suo servizio. I contravventori dovranno pagare il triplo di quanto verrà loro giustamente ricercato, che andrà a beneficio dei medesimi, a cui si presterà fede, qualora la loro deposizione venga confermata dal giuramento.“

Articolo II.

„ Tutti i cancellieri di ciascun comune o distretto saranno tenuti a ricevere tali deposizioni; la di cui ragionevolezza si dovrà riconoscere entro otto giorni, al più lungo termine.“

Articolo III.

„ Perchè gli agricoltori non abbiano ad esser tratti dall' eseguir ciò, per timore di esser licenziati dai loro padroni, viene ad essi proibito sotto pena di di licenziarli, se non dopo averne esposte le cagioni che saranno ec.“

Articolo IV.

„ Questo decreto oltre esser pubblicato, si dovrà leggere dai parrochi in un giorno festivo prima o dopo la celebrazion della messa.“

Coraggio de' reggiani.

Il generale comandante della Lombardia al generale in capo *Bonaparte*.

Colla massima sollecitudine vi partecipo che gli abitanti di Reggio hanno inviluppati i 150 austriaci ch' erano ultimamente comparsi a Montechiaregulo, e gli hanno fatti prigionieri di guerra. Ecco la capitolazione.

„ Art. 1. Gli austriaci sortiranno quest' oggi cogli onori di guerra alle sei ore della mattina, e saranno prigionieri di guerra.

Art. 2. Gli ufficiali saranno rimandati sulla loro parola, dopo aver giurato di non portar più le armi contro i francesi. “

Pare che questo distaccamento avendo tentato di fare la sua ritirata da Montechiaregulo sopra Ravenna, al passaggio del fiume Dehanza fu da' reggiani obbligato a ripiegarsi in Montechiaregulo ov'è stato bloccato.

Questo tratto di coraggio e di attaccamento alla repubblica francese certamente non sarà trascurato, o generale, dalla vostra giustizia, ed io non perdo un istante in farvene parte.

Sott. *Baragney d' Hilliers*.

Bravi reggiani! e chi può ricordarsi di voi, e non benedirvi? chi può ammirare il vostro coraggio, e non imitarlo? Voi insegnate a dispetto de' vili che temono la gloria e la libertà, che i Popoli d' Italia, sanno altresì ben meritare della repubblica. I milanesi, degni vostri fratelli, domandano anch' essi dell' armi, per dimostrare che sanno anche opporsi alle forze de' Cesari, come una volta a quelle di *Federigo*. Se vi ha de' codardi, se vi ha de' perfidi che sdegnino di servire la patria e di meritare la loro indipendenza, saranno tosto riconosciuti alla pruova. Non isperino mai di raccogliere i frutti dell' altrui coraggio e dell' altrui fede. Noi ci armeremo per liberare, e difendere chi n' è degno; e per punire la classe degli schiavi della loro perfidia o della loro viltà. Ma questa niquitosa ciurmaglia non basta ad offender la gloria de' bravi milanesi e lombardi, che si ricordano ancora della lor libertà. Sono questi, valorosi reggiani, con cui già siete fraternizzati, e co' quali gareggerete fra poco nel campo di Marte e nella scuola delle virtù. Popoli d' Italia, i reggiani son pochi, ed hanno potuto moltissimo. Che potrete voi, allorchè vorrete tutti emularli?

In

Indizi del patriottismo lombardo.

I patrioti milanesi, che malgrado la inquisizione arciduciale, non hanno mai risparmiato mezzi e pericoli, onde essere in chiaro della rivoluzione francese, e di seguirne l'epoche, per potere un giorno imitarne l'esempio, memori del 13 vendemmiajo, in cui pochi patrioti salvarono la patria da un torrente di realisti che la minacciavano, l'hanno dappertutto solennizzato. Più mense sono state imbandite, dove si è fatta la più onorata commemorazione di quelle vittime che si sono offerte alla salvezza della repubblica. Lo spirito di libertà e di fratellanza, che presedeva in queste unioni patriottiche, si comunicava per ogni intorno. Il Popolo vi è concorso in folla applaudendo a concordi grida la rinascenza libertà milanese.

La sera nel teatro della *Canobiana* si è sempre più sviluppato lo spirito festevole del giorno, ad onta che mr. *Beaupré* abbia declamato piuttosto *Aronte* scioano, che il patriotto *Bruto*. La eccellente declamazione dell'uno, e la pessima dell'altro, hanno servito a far più abborrire i vili sentimenti del primo, e ad ammirare le generose virtù del secondo. Tutto il parterre e le logge erano in gran movimento. Per tutto applausi, canti, balli ec.

Il comandante di Pavia si è molto lodato dello zelo, onde le ultime compagnie della guardia nazionale lombarda hanno scortati i prigionieri austriaci. La generale allegria colla quale si prestavano al proprio dovere, annunciava che possano ben anche prestarsi a delle pruove di maggiore interesse. I buoni pavesi non hanno cessato di far loro il debito applauso.

L'esempio de' reggiani ha prodotto moltissimo effetto sull'animo de' lombardi. Dappertutto si sottoscrivono per dimandar le armi al general *Bonaparte*. Jeri fra gli altri si sono a lui presentati i capi di battaglione della guardia nazionale per domandare di unirsi co' reggiani, onde soccorrere i patrioti di Modena. Il general *Bonaparte* ha lodato il loro zelo, ma ha loro risposto che per ora non era necessario l'offerta soccorso, e che potevano per altro prestarsi alle armi, onde bene meritare della libertà italiana.

Società d'istruzione 15 vendemmiajo.

Si è tenuta la terza adunanza dalla società d'istruzione.

zione. Il concorso era molto maggiore che nelle antecedenti. Vi fu qualche disturbo sulla facoltà accordata al cittadino romano *Lattanzi* di leggere una sua *memoria storico-politica* sul quesito proposto dall'amministrazione generale: *Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell'Italia?* L'agitazione pareva assai più degna di un articolo, che direttamente interessi la pubblica salvezza. Quel momento d'inopinata effervescenza servì almeno a fare altrui sperare, ch'essa non mancherà ove un maggior bisogno l'esiga. Fu letta intanto la prima parte della detta *memoria*, e la negativa data prima all'autore, fu ben risarcita dagli applausi che ne ritrasse leggendola. In questa si dimostrò colla storia quel che ciascuno ha potuto rilevare colla propria esperienza, che la tirannia ha cagionato sempre i disastri de' Popoli.

Senato excecelso di Bologna.

Il partito democratico si va di giorno in giorno aumentando in Bologna, e già cominciava in esso a divenire insoffribile lo scandalo de' titoli de' quali si onoravano, o per dir meglio, si disonoravano il senato ed i senatori. Uno di costoro che sente il prezzo della virtù, spiegò nella loro adunanza il sentimento pressochè generale de' cittadini contro i titoli, e ch'era oramai tempo di sprezzarli e di deporgli, se non volessero esservi obbligati dall'indignazione del Popolo. Molti impallidirono, come gli ammalati, all'avviso della morte vicina; ed altri non potendo differire questa rinuncia, pregarono il senato col linguaggio più basso della viltà, perchè non fosse almeno pubblicata questa risoluzione. Lochè fa sospettare che hanno essi ancor la speranza di poterli un giorno o l'altro riprendere.

Lo spirito dunque del senato è vizioso, malgrado i pochi individui che vi si possano distinguere. Nè bastano a nascondarlo certe formalità che impongono agli occhi de' deboli, non già de' chiaroveggenti. La più parte del senato tende al governo aristocratico, non potendo in se riconoscere che i titoli di una ridevole nascita e di un potere usurpato. A questa occulta inclinazione si deve il non volersi fraternizzare coi Popoli, che proclamano la de-

mo-

mocrazia. I patrioti debbono vegliare specialmente sulla condotta di alcuni, che mostrando di trattare per la loro libertà, studiassero con de' progetti maligni di variare o moltiplicare le catene del Popolo.

I patrioti milanesi sono rimasti fortemente scandalizzati al seguente articolo, che noi abbiamo trascritto da una lettera del citt. Comino di Pavia al citt. Ranza. *Le cento copie del vostro libro (la sovranità del Popolo civile e religiosa ec.) mandate a Bologna, sono state ritornate a Piacenza, da dove le ritirerò, per esserne stata proibita la introduzione in quella prima città. Che avrebbe fatto dippiù la inquisizione pontificia? E forse in tale stagione non avrebbe osato cotanto. Un libro che per la sua troppa innocenza dovrebbe passeggiar liberamente per ogni dove, si arresta in Bologna! Quale puerile contraddizione! qual mistero si cova sotto cotesto metodo? Si vuol forse sciogliere le catene del despotismo civile, e non del superstizioso, perchè con questo si possa quello ristabilire? E come sarà libero il braccio, se s'incatena il pensiero? Chi teme la pubblicazione degli altrui pensieri, teme di perdere il proprio potere. E poi in un tempo che il papa abusa della religione e del vangelo, per sollevare i Popoli contro i loro interessi, e combattere i francesi che gli amano e gli compiangono, sarà proibito di usare della propria ragione per disingannar gli uni, e difendere gli altri?... L'execcelso senato fa la causa del papa nimico di lui, e del Popolo bolognese?*

Guadagno del bel sesso nella rivoluzione.

In Genova l'amore aveva unito due cuori tra il patrizio *Luca Gentile* e la figlia del patrizio *Gio. Battista Grimaldi*. Imeneo era già per accender la face di queste nozze approntate, allorchè la discordia delle opinioni è venuta a distruggerle. Il barbaro padre della sposa, che vanta il merito di aver maritata un'altra sua figlia all'oligarca *Pallavicini*, ora dittatore delle truppe genovesi, sospettando che il giovine sposo amasse i principj della libertà e dell'eguaglianza, ha disciolta ogni promessa di matrimonio, ed ha forse fatta la infelicità di due cuori innocenti e virtuosi;

Quan-

Quante altre oneste donzelle sono ordinariamente sacrificate a' pregiudizj di un padre tiranno? L'amore che ispira la più sincera eguaglianza, è spesso violentemente punita dall'altrui barbarie. Ma questa barbarie non regnerà più sotto l'impero della ragione e della libertà. La scelta sarà libera: i padri e le madri non estenderanno il lor despotismo sul cuore de' figli. L'amore più sincero e virtuoso prescriverà le loro nozze, l'amicizia le renderà sacre e durevoli, e la patria saprà garantirle. Allora non saranno disturbate dalla noja e dalla discordia, ma sempre animate dal più vivo interesse e dalla più pura amicizia . . .

Donzelle amabili, cooperatevi ancor voi a riacquistar questo sacro diritto de' vostri cuori: agevolate il progresso della rivoluzione, che distrugge ancora fra gli altri questo orribile pregiudizio che vi ha rese disperate e infelici; persuadete ancor voi, oratrici eloquenti, le dolci massime dell'eguaglianza e della virtù: riducete o confondete que' mostri snaturati che vorrebbero renderci schiavi com'essi. Le vostre grazie e le vostre maniere potrebbero risparmiare l'uso di quei mezzi violenti ma spesso necessari che la rivoluzione richiede. Cooperiamoci dunque, il più ch'è possibile, a renderla meno pericolosa e temuta. Se voi cospirate con noi, chi oserà più di resistere alla nostra causa? Noi sospiriamo tuttogiorno qualche nuovo argomento delle vostre virtù per sempre più riconoscerle e celebrarle. Sensibili alle vostre sventure, quanto più lo saremmo alla vostra gloria, specialmente ove si assicuri la nostra comune felicità!

Il duca di Modena,

Concluso l'armistizio colla repubblica francese, è rimasto tuttavia assente, per meglio cospirare co' coalizzati; ha promesso di pagare del proprio erario la contribuzione impostagli, per essere assoluto delle sue colpe commesse, e l'ha fatta piombare sul Popolo che non l'avea meritata; ha prestato invece de' continui soccorsi a' nemici; ha sedotto gli scandinavesi ad assassinare i liberi e tranquilli reggiani; ha minacciato della sua indignazio-

ne

ne tutti quei modonesi che avessero mai parlato a favor della Francia, fra' quali si contano *Diofebo Cortese*, *Fontanella*, *Tassoni*, *Cicognara* ed altri simili cotali che paventano il furore dell' *Ercole* ducale, a cagione di essere stati qualche volta tentati dal sistema francese . . . Si domanda: è da riputarsi amico un duca di questa specie? e s'è nimico, dee la repubblica francese risparmiargli la sorte, che si ha da tanto tempo meritata? . . .

Corsica.

Il partito de' patrioti si è riunito nelle montagne, ha innalzato un altare alla patria, ed ha giurato odio eterno al governo inglese ed al nome esecrabile di *Giorgio* e di *Pit.* Il sistema repubblicano si è stabilito per tutta l'estensione che occupano, la quale avrà tra poco i confini col mare.

Dresda.

Malgrado la ritirata dell' armata di *Moreau*, che di già unita con quella di *Beurnonville*, si rimette nell' ordine di offesa, si ritrova felicemente combinata una nuova truppa di commedianti in Dresda, per eseguire nel teatro di Europa la più bella commedia che si fosse mai immaginata. L' argomento e gli episodj sono tratti dalle vicende medesime degli attori. Di questi sono arrivati finora l' elettore di Treveri, il principe *Saverio*, la principessa *Cunigonda* abbadessa, la duchessa vedova di *Dueponti*, ed altri incogniti, ai quali pensa ancora di unirsi il pretendente di Francia e il principe vescovo di *Wurtzburgo*. Essi sono sicuri che la ritirata di *Moreau* dovuta al tradimento degli scioani, sarà tosto rindennizzata dal coraggio de' patrioti, la cui fermezza si aumenta negli urti; e perciò pensano prudentemente di non cangiare la scena.

Esempi.

Si trovano arrestati i francesi *Fleury*, *Flack*, *Robert*, *Lemon*, accusati o sospetti di fraudolenta amministrazione nell' armata d'Italia. Questi esempi sono pe' francesi egualmente onorevoli che le loro vittorie.